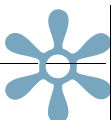


## Aforismo biblico

di **Antonio Fiore**

Costruisce casa abusiva a Casal di Principe, alla morte il Comune chiede ai sei eredi 118 mila euro per abbatterla: le tre figlie femmine, avendo rifiutato l'eredità, sono esentate. Le colpe dei padri ricadono sui figli (maschi).



## Il lutto

Addio ad Angelo Trimarco, la critica dell'arte tra filosofia e antropologia

di **Vincenzo Trione**  
a pagina 11

OGGI 22°

Poco nuvoloso  
Vento: 5.04 Km/h  
Umidità: 66%



GIO



13°/22°

VEN



14°/22°

SAB



12°/20°

DOM



11°/19°

Onomastici: Leonardo

Dati meteo a cura di **ELABORAZIONE**

## CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Politica Dal centrodestra: il governo potrebbe impugnare la norma

## Terzo mandato De Luca la spunta e il Pd si spacca

I dem campani in Consiglio approvano la legge Il Nazareno: «Non sarà il nostro candidato»

## GRAZIE SCHLEIN CADUTO IL VELO DELL'INGANNO

di **Enzo d'Errico**

O rmai è scritto nero su bianco: se Vincenzo De Luca si candiderà per la terza volta alla guida della Regione Campania, lo farà esclusivamente a suo nome. E se lo farà esclusivamente a suo nome, dovrà dire addio al Pd. Certificando quello che è sempre stato, almeno da trent'anni a questa parte: un populista volgare e arrogante, un autocrate che modella le leggi come più gli aggrada, un feudatario che ha costruito il suo potere sul «servo encomio», un elemosiniere che ha dispensato prebende con i fondi statali e gli incarichi pubblici. Altro che uomo di sinistra, altro che «mente lucida» del pensiero progressista (come ancora sostiene Pier Luigi Bersani, uno dei tanti segretari democrat che negli anni hanno stipulato accordi con don Vincenzo): siamo di fronte a un Trump di quart'ordine che sbeffeggia gli avversari, li insulta ferocemente, però soltanto dal chiuso dello studio televisivo dove declama i sermoni del venerdì pomeriggio. Mai una volta, infatti, ha lanciato le sue contumelie sul muso di un avversario in carne e ossa. Questione di tempra, oltre che di stile. Dobbiamo alla coerenza di Elly Schlein se oggi cade il velo dell'inganno che - paradossalmente più per colpa dei sodali che sua - ha sempre avvolto De Luca trasformando un collettore di preferenze in un leader riformista, il «caudillo» delle frittture di pesce nell'abile stratega politico.

continua a pagina 12

Vincenzo De Luca ha vinto il primo round, ma la partita è ancora lunga e tutta in salita. Da un lato il Pd nazionale, che ribadisce, anche con la segretaria Elly Schlein, il no secco al terzo mandato, dall'altro il governo, che con alcuni suoi esponenti autorevoli annuncia che impugnerà la legge approvata dal Consiglio regionale che consente al governatore di potersi candidare per la terza volta consecutiva alla guida della Regione.

alle pagine **2 e 3 Agrippa, Geremicca**

L'INTERVISTA / ROBERTO ESPOSITO

«Ma il governatore da solo non ce la farà E aiuterà la destra»

di **Anna Paola Merone**

I l filosofo Roberto Esposito non ha dubbi: «Se De Luca correrà da solo non ce la farà. Toglierà voti al centrosinistra e la sua scelta provocherà la vittoria della destra».

a pagina 3

IL COMMENTO

Urgenza del disarmo Fatti e meno chiacchiere

di **Marco Demarco**

D icesi oicofobia e bisognerebbe starsene alla larga, perché è la cattiva abitudine di parlar male di ciò che ci appartiene. Ma come si fa, dopo aver apprezzato il modo in cui Manfredi si è candidato alla presidenza dell'Anci; dopo averne approvato lo spirito responsabilmente unitario frapposto alla ruvida ostilità del nordista Sala, a non biasimare, di contro, l'ennesima differenza a nostro svantaggio tra l'opinione pubblica napoletana e quella meneghina?

continua a pagina 12



Scaramanzia De Luca mostra il «cornicello» durante la votazione in aula

Procura di Roma Il presidente sarà ascoltato



De Laurentiis indagato per falso in bilancio Nel mirino dei pm l'acquisto di Manolas

di **Donato Martucci**

L a Procura di Roma ha chiuso le indagini a carico del presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, in cui si contesta il reato di falso in bilancio in relazione alla compravendita dalla Roma del difensore greco Kostas Manolas nell'estate del 2019.

a pagina 15

CULTURA

Neapolis 2500, nasce il comitato A Palazzo Reale arriva Ricciardi (interim)

Sono stati costituiti, con decreto del sindaco Manfredi, il Comitato di indirizzo strategico-programmatico e il Gruppo di lavoro tecnico-operativo per il coordinamento delle iniziative dedicate alla celebrazione dei 2500 anni della fondazione della città di Neapolis. Al centro del provvedimento la definizione e la realizzazione di eventi e manifestazioni a carattere nazionale e internazionale. Intanto il Mic ha reso noto che l'architetto Paola Ricciardi, dirigente del dicastero, ha ricevuto l'incarico di direttore *ad interim* del Palazzo Reale di Napoli.

a pagina 6

I verdetti

Guida Michelin Nuove stelle, antiche perplessità

di **Gimmo Cuomo**

C on l'emissione dei verdetti della Michelin si è messo un punto al noioso, spesso squallido rituale che caratterizza ogni vigilia. Una liturgia fatta di confidenze e depistaggi, di ipocrisie e dissimulazioni da parte dei premiati (già informati) e delle vane speranze e aspettative degli illusi che immaginano che i giochi si compiano fino all'ultimo istante prima che si accendano le luci del palcoscenico. Si lascia dunque spazio all'euforia (di pochi) e alla delusione e alla rabbia di molti che però si guardano bene dall'esprimerle pubblicamente per paura di finire nel libro nero della Guida Rossa. La verità è che il gioco riguarda sempre di più solo il ristretto giro degli addetti ai lavori e degli sponsor.

continua a pagina 6

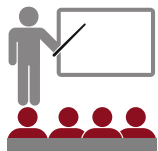
## LA CLASSE NON È ACQUA

di **Riccardo Vigilante**

## Bauman per cercare di spiegare l'amore

I n 4C Aldo Ciole e Carola stanno insieme da una settimana. Lui anello al naso e zero voglia di studiare, lei una tipetta sensibile con tanta curiosità di conoscere il mondo. Una coppia davvero male assortita, penso io, quasi quanto me e Chiara. Ma ovviamente sto zitto. Ho in programma piuttosto di somministrare un test di logica, oggi. E non so se ci riuscirò.

«Vorrei che questa cosa con Aldo durasse per sempre», mi sospira Carola dal primo banco, mentre lui è in giro per i corridoi. «Speriamo», rispondo con un bel sorriso. «Cioè, vorrei sapere secondo lei quante possibilità ci sono



che questo rapporto duri», precisa, mentre all'improvviso la classe tace e si concentra solo su di noi. «Carolina, quante possibilità... e come si fa a dire, è così presto tra l'altro...». «Ma lei ha detto che ci sono statistiche su tutto, ha detto che a saper cercare si trova tutto o quasi, ha detto così, si ricorda?». Come tutti quelli che non sono preparati, provo a prendere tempo. «Vabbè, sono principi generali...». «Ben 48 matrimoni su 100 sono destinati a fallire. Dato del 2022!», esclama Claudia frangetta azzurra, sempre incollata a quel suo accidenti di cellulare.

continua a pagina 11

## Nuova Tiguan

Per tutti i viaggi della vita.



Progetto Valore Volkswagen da 269 euro al mese.

TAN 6,99% - TAEG 7,96% - Anticipo € 7.700 - 35 mesi - rata finale € 27.953 - 60.000 km

Nuova Tiguan Edition Plus 1.5 450i 130 CV DSG 4x4 a € 38.513,00 (Iva in mano, IPT esclusa). Prezzo di listino € 41.250,00. Il prezzo in promozione di € 38.513,00 è calcolato tenendo in considerazione un contributo delle Concessionarie Volkswagen aderenti all'iniziativa pari ad € 2.737,00 - Anticipo € 7.700,00 - Finanziamento di € 31.173,00 in 35 rate da € 288,98 (mensile) e € 393,98 - TAN 6,99% fisso - TAEG 7,96% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 27.953,00, per un chilometraggio totale massimo di 60.000 km - In caso di rottura del veicolo eccedente l'indennità 0,07 euro/km. Spese similari pratica € 360,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 31.173,00 - Spese di incasso rata € 3,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 0 (in caso di invio cartaceo, il costo è pari ad 14€/anno) - Imposta di bollo/iscrizione € 77,93 - Importo totale dovuto dal richiedente € 37.544,98. Offerta valida per clienti privati - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi Val Indicativi non previsti.



Autodue

Via Terre Risaie, 31 - Salerno | 089.332558 | www.autodue.it





L'editoriale

GRAZIE SCHLEIN, CADUTO IL VELO DELL'INGANNO

di Enzo d'Errico

SEGUE DALLA PRIMA

La segretaria del Pd, a differenza di tutti quelli che l'hanno preceduta, non è scesa a patti con l'esattore di Salerno che quindi non ha potuto riscuotere l'indifferenza dei dirigenti nazionali in cambio dei suoi voti. Su quel contratto, che sostanzialmente gli concedeva la Campania in affitto, ha fondato il sistema di potere con il quale ha governato la Regione per dieci anni. Sempre accanto al vincente, sempre al fianco della corrente di maggioranza. Anche nelle primarie dello scorso anno aveva puntato su Stefano Bonaccini, che tutti davano per trionfante. Solito schema: io ti sub-appalto i voti che ho nel carniere e tu mi concedi il terzo mandato a Palazzo Santa Lucia. Ma il calcolo era sbagliato. Perché alla fine ha vinto Schlein e il terzo mandato non ci sarà. Il governatore ritiene che senza di lui la Campania cadrà a pezzi (l'ha detto veramente, mica per scherzo), che i cittadini chiedono di portare a termine il gigantesco programma di rinnovamento avviato dal loro messia? Bene, si candidi pure. Ma per conto suo. Il centrosinistra avrà un altro leader. E De Luca sarà un avversario da sconfiggere. Quindi definitivamente incompatibile con lo schieramento progressista. In tal modo si spalancherà la porta al successo della destra? Può darsi. Ma il rispetto delle istituzioni e le regole di una comunità politica non si barattano per una poltrona. Meglio perdere la Campania che perdere la dignità. E poi siamo proprio sicuri che una competizione tripolare impedisca ai riformisti di vincere? Osserviamo la scena. Primo elemento: come ha spiegato il sondagista Antonio Noto nell'intervista pubblicata ieri su questo giornale, De Luca rosicchierà più voti a destra che a sinistra. Nessuna sorpresa, è il suo *habitat* naturale. Secondo elemento: molto conterà la scelta del candidato da parte dell'alleanza progressista. Un nome di partito favorirebbe il Trump dell'Arechi, che potrebbe presentarsi come l'uomo libero pronto a sfidare gli apparati burocratici in nome degli elettori. Occorre invece qualcuno che abbia caratura politica ma, allo stesso tempo, sia emblema di una società civile pronta a battersi per i valori in cui crede. A farla breve, bisogna ripetere l'operazione che ha condotto Gaetano Manfredi al vertice di Palazzo San Giacomo. Attenzione, però: il discorso riguarda anche la destra, se davvero vuole evitare che De Luca venga a beccare nel suo campo. Esistono profili del genere dall'una e dall'altra parte? Sì, basta guardarsi intorno e avere un pizzico di fantasia. Ricordando che i cittadini chiedono cambiamento, innovazione, coraggio e non il riassunto delle puntate precedenti, con le solite pedine spostate da una casella all'altra. Ma c'è un ultimo grazie da rivolgere a Elly Schlein. Con il suo no al terzo mandato, ha messo a nudo le miserie del Pd campano e del suo gruppo consiliare, pronto a scodinzolare come un cagnolino agli ordini del padrone. Certo, non è una notizia. Va avanti così da oltre nove anni. Ma la segreteria del Nazareno ha acceso i riflettori, costringendoli a schierarsi. Cosa che per costoro equivale a una maledizione. L'hanno fatto votando ieri una legge che, nei fatti, dà il via libera al terzo mandato e nel contempo rinvia a data da destinarsi ogni decisione sulla leadership della coalizione. Insomma, un meschino espediente per guadagnare tempo. Sognando casomai il ko di Schlein alle prossime elezioni regionali in Emilia Romagna e Umbria. Per riprendere poi la solita passeggiata al guinzaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi Dopo gli ultimi episodi di violenza a Napoli sarebbe necessaria una discussione, come accade altrove

L'URGENZA DEL DISARMO E LE CHIACCHIERE SUI SOCIAL

di Marco Demarco

SEGUE DALLA PRIMA

A Milano si discute concretamente, cioè per risolvere i problemi. A Napoli si discute e basta. Banalmente, la differenza è tutta qui, e riguarda ovviamente non solo la questione del «come» si articola il dibattito pubblico, ma anche quella del «cosa» si mette all'ordine del giorno. A Milano il confronto è attualmente concentrato su due temi strettamente legati alle urgenze del momento: il caro vita e la sicurezza notturna. E in entrambi i casi sono venute fuori aggiornamenti analitici e proposte discutibili ma non astratte. Viceversa, di cosa si è discusso a Napoli tra un omicidio e l'altro, tra la tragedia di un quindicenne ammazzato nei pressi di piazza Mercato e quella di un diciannovenne ucciso a San Sebastiano al Vesuvio? Non di come, fattivamente, contrastare la circolazione delle armi, di quali modelli operativi adottare e di quali varianti portare a sperimentazione. Neanche di cosa fare per coinvolgere la cittadinanza, come altrove pure si fa, fosse solo per informarla dei successi ottenuti dalle istituzioni per indurla a tifare per lo Stato facendo sentire braccati i delinquenti. Si è discusso, invece, di una istallazione dedicata a Pulcinella, ma fin troppo allusiva al priapismo pompeiano, e di un film in cui, guarda caso, il pezzo forte

è proprio un monologo che più oicofobico non si può. In sintesi, questo, declamato con tutta l'enfasi possibile da un'attrice in decadenza: «Siete un popolo di disgraziati, non ce la farete mai... siete disgraziati e vi vantate di esserlo. Cari orrendi napoletani, io me ne torno al Nord, dal momento che non sono più napoletana...».

Ecco, dunque, cosa più ci prende e ci appassiona: sapere se quello esposto in piazza Municipio è un omaggio alla maschera napoletana o al dio greco-romano; e se quel film primo per incassi sia da interpretare come un atto d'amore o uno sgarro alla città. Su questo si è andati avanti per giorni, testimoniando consensi e

dissensi a raffica, in un crescendo di partecipazione emotiva che ha ingolfato i «social» e costituito di per sé un fenomeno antropologicamente rilevante. Ma nulla di simile è successo per la questione delle armi, fatta eccezione per qualche singolare appello a deporre pistole e coltelli. «Facili omicidi. La Napoli che non vorrei. Basta» ha postato il più popolare dei nostri rapper. Facili? In che senso? E per gli omicidi non facili? Insomma, l'impressione è che si abbia davvero poco da dire.

Da Carla Melazzini a Cesare Moreno (si rilegga il bel pezzo pubblicato ieri su questo giornale), ciò che manca a Napoli non è il sapere pedagogico,

che non va confuso con l'«onnipotenza pedagogica» di chi crede che basti insegnare bene per risolvere ogni problema. E nemmeno il sapere sociologico, dato che siamo maestri nell'analisi dei contesti della devianza. Ciò che davvero manca è un sapere operativo: tecnico e politico, e capace di affrontare con prontezza le emergenze, senza rifugiarsi nei tempi lunghi e nelle lentezze dei processi formativi. Mancano le idee nuove, che pure circolano tra gli addetti ai lavori, ma che ci si ostina a non discutere e valutare pubblicamente. A Milano, se hanno da risolvere i problemi del caro vita e della sicurezza notturna, si mobilitano i think tank professionali e le comunità accademiche. Così, per quanto riguarda il salario minimo, la proposta è di sfidare i sindacati rilanciando la contrattazione territoriale (in altri casi ampiamente praticata) e prevedendo anche nuove forme di welfare comunale.

Per quanto riguarda la sicurezza, invece, l'idea va ben oltre l'ovvio e prevede, come del resto già si fa a Bologna, di istituire un presidio specifico, un assessorato alla notte, trasversale per competenze e realmente decidente; e capace di coordinare tutti i servizi che necessitano nelle ore più critiche, dai trasporti, alla vigilanza urbana, dall'illuminazione straordinaria all'assistenza sociale. A Napoli, al contrario, non si va oltre una sterile consapevolezza: se mai ci sarà un'altra tragedia, verrà subito convocato il comitato per la sicurezza. Punto. Ma bisogna dirlo senza scadere nell'oicofobia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO E I RIMPATRI DEGLI STRANIERI

di Luciano Schifone

È in corso da alcune settimane una forte contrapposizione fra il Governo e alcuni organi giudiziari sui cosiddetti rimpatri di cittadini stranieri. In questa tenzone la questione riguarda il rapporto tra il diritto comunitario europeo e il diritto nazionale, alla luce dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che «la potestà legislativa è esercitata nel rispetto della Costituzione nonché dei vincoli dell'ordinamento comunitario». Sulla base della prevalenza del diritto comunitario, il tribunale di Roma ha annullato il provvedimento di rimpatrio per dodici stranieri provenienti da Bangladesh e Egitto, richiamando il precedente di una sentenza della Corte di Giustizia europea sul caso di un moldavo. In questo caso i provvedimenti amministrativi di rimpatrio erano stati assunti sulla base di un elenco ministeriale di paesi di origine sicuri. Quindi, al fine di definire l'elenco dei paesi sicuri con maggiore forza giuridica, il Governo con il decreto legislativo 158/24 ha stabilito, con forza di legge, l'elenco dei paesi ritenuti sicuri sulla base delle indicazioni della Agenzia Eos e dell'Unchr, come previsto dalla direttiva

2013/32 Ue che è all'origine del contrasto. A questo punto, il Tribunale di Bologna sul caso di uno straniero del Bangladesh ha emesso una ordinanza di Rinvio Pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea per sapere se, per rispettare il diritto comunitario, il giudice può disapplicare anche una norma avente forza di legge primaria. Due gli elementi fondamentali per chiarire la questione. Il primo: è vero che la norma di diritto interno deve conformarsi alla norma di diritto comunitario, ma la modalità di attuazione è prerogativa del governo dello Stato membro, non del giudice che deve solo verificare che non ci sia contrasto. Il secondo: la direttiva 2013/32 Ue, emana le linee giuridiche e stabilisce, all'articolo 37, che «gli Stati membri possono introdurre una normativa che consenta di designare a livello nazionale paesi di origine sicuri ai fini dell'esame delle domande di protezione internazionale». Ed aggiunge che la valutazione di paese sicuro si deve basare tra l'altro, sulle informazioni delle Agenzie internazionali Easo e dell'Unchr. Dunque questi gli elementi cui si è attenuto il decreto legislativo 158/24, con una ulteriore considerazione che la definizione di paese sicuro va comunque raf-

frontata alle condizioni individuali del singolo richiedente, come stabilito dall'articolo 36 della direttiva stessa: «Un paese terzo è ritenuto sicuro se il richiedente non ha invocato gravi motivi per ritenere che non sia sicuro nelle circostanze specifiche in cui si trova». È dunque evidente un travisamento del concetto stesso di «asilo politico» quale diritto soggettivo concesso ad uno straniero, qualora sia perseguitato o discriminato per motivi politici religiosi razziali o di genere. Nelle motivazioni il Giudice di Bologna, sostiene che «non si deve ritenere sicuro un paese quando la sicurezza è garantita alla generalità della popolazione» dunque il richiedente va tutelato con protezione internazionale anche quando sul piano individuale non si paventa alcun motivo di pericolo. È evidente che queste considerazioni non potranno non valere anche per la Corte di Giustizia europea e dunque il rinvio, se la pronuncia sarà tempestiva, potrà evitare che ulteriori decisioni come quella di Catania possano creare disordine e intralcio all'azione del governo che, faticosamente, prova ad arginare il fenomeno della tratta degli esseri umani, su cui tutta l'Europa sta ormai cambiando linea politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA